

Periodico di informazione a cura dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa - anno XIX - N°1 - euro 1 - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, Comma 1, DCB Milano



030.3530301
800-001122

1988-2008: vent'anni della nostra Associazione
194 motivi...
Italiani bocciati



N° 1 - GENNAIO FEBBRAIO 2008

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Sommario

Anno 19 - N°1
Gennaio-Febbraio 2008

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Chiara Soana

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

- 3 Prima pagina**
1988-2008: vent'anno della nostra Associazione
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 4 Befana in Azzurro Rosa 2008**
- 5 Detto tra noi**
194 motivi...
Angiolino Donati
- 6 De gustibus**
Italiani bocciati
- 7 Non c'è pace**
Vecchietti del vizio

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



1988 -2008: vent'anni della nostra Associazione

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Noi siamo solo gli interpreti ma tutti possiamo realizzare dei progetti importanti

I ricordi sono i mattoni del nostro passato, muri maestri che rinforzano il carattere e plasmano la personalità di ognuno di noi. E' un processo fisiologico che non esclude nessun essere umano che abbia vissuto, viva o vivrà nel futuro. Alcune esperienze si subiscono, altre si sceglie di farle e in altre ancora si è prima spettatori e poi coprotagonisti di chi queste esperienze le subisce suo malgrado.

E' un po' quello che è successo a tutti noi. Iniziamo l'anno nuovo preparandoci a festeggiare il ventennio della nostra associazione, che si compirà ufficialmente il prossimo 24 dicembre 2008, e che ci permette di tracciare una linea immaginaria tra il nostro passato e i prossimi obiettivi da raggiungere nel nostro futuro.

In vent'anni di cose ne sono successe tante.

Dedicheremo probabilmente nel numero di dicembre, uno spazio dedicato a questo evento, ma nel numero odierno vogliamo già

cominciare a "viaggiare" verso quell'appuntamento perché vogliamo assolutamente raggiungere importanti mete proprio entro la fine dell'anno. A cominciare dalla Casa Azzurro Rosa oggi davvero ad un passo dalla sua realizzazione, (a buon punto grazie all'aiuto di quanti hanno creduto nel nostro progetto).

Certo, dopo il "tempio murario" sarà il tempo di cominciare a lavorare su quei uomini e donne che ci aiuteranno a gestire e migliorare il progetto "Casa Azzurro Rosa", già perché dobbiamo necessariamente aggiungere la parola "progetto".

Progettare un futuro migliore per chi ne ha bisogno è stata da sempre la nostra vocazione, tradurlo nella realtà con i fatti è stata un'impresa. Se dovessimo tracciare dei programmi da realizzare per quest'anno, per festeggiare il nostro ventennio, oltre alla realizzazione della Casa Azzurro Rosa e del suo definitivo svezzamento, vorremmo che fossero ancora una volta e sempre con maggiore convinzione

insegnate ai ragazzi di oggi le parole rispetto, educazione e senso del bene.

E poi la prevenzione come nostro spot universalmente accettato. Stiamo lavorando molto in questa direzione, attraverso sia le pagine del nostro periodico, ma anche attraverso i centinaia di compleanni festeggiati nella nostra sede, il nostro Parco di Morbido soprattutto durante il periodo estivo, le manifestazioni che richiedono la nostra presenza. Abbiamo capito che dando una risposta seria e pratica come quello che stiamo realizzando, crea curiosità ma anche senso di protezione per quelle persone che hanno compreso che non si è sempre soli. Innamorarsi di un progetto sociale, e per sociale intendiamo a favore della società, rende l'uomo un essere assolutamente unico.

Prestare il proprio talento, inventiva, il proprio tempo per collaborare con altri alla realizzazione di un qualcosa di tangibile, è il primo passo per migliorare la vita di tutti quanti noi. E' per questo che abbiamo bisogno di aiuto, di sostegno, di tutti quanti voi che volete aiutarci. Noi siamo solo gli interpreti ma tutti possiamo realizzare dei progetti importanti.



Ph. Favretto

**Telefono Azzurro
Rosa aiuta bambini e
donne in difficoltà.
Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono,
abbassa l'indifferenza**

Befana in Azzurro Rosa 2008 Gruppo Studio T.A.R.

Anche quest'anno il tradizionale appuntamento, che la nostra Associazione riserva ai bambini per il giorno della Befana, si è rivelato un successo.

Centinaia di bambini, accompagnati dai genitori, hanno gremito il Centro San Filippo lo scorso 6 gennaio, partecipando come protagonisti ad un pomeriggio di festa insieme ai nostri "volontari-animatori" ed ai ballerini che hanno divertito i piccoli ospiti.

Numerosi i giochi proposti.



Ph. De Arcangelo



Ph. De Arcangelo



Ph. De Arcangelo



Ph. De Arcangelo



Ph. De Arcangelo



194 motivi... Angiolino Donati

Nel nostro paese ci discussioni che non si possono fare. Perché?

Da qualche mese la discussione politica si è riaccesa intorno ad un tema che dire scottante è davvero poco. Non si tratta della legge elettorale e neppure dei tanto contestati "dico". Non si tratta neppure della legge sul conflitto di interessi o sul riordino della magistratura. Niente di tutto questo, si tratta dell'aborto. Parola che suona come un tabù, o come una zona minata o come un altolà del tipo "stai attento a quello che dici...".

La Costituzione del nostro paese riconosce ad ogni singolo cittadino il diritto alla parola e il diritto ad esprimere il proprio pensiero, quindi mi sento autorizzato a proseguire.

Allora, si diceva della discussione politica. E' vero che molte forze cattoliche e conservatrici hanno posto l'accento sulla necessità di rivedere il contenuto di una legge che è vecchia di 30 anni, ma anche le forze riformiste della sinistra hanno detto che un momento di riflessione, e casomai anche di innovazione, sarebbe auspicabile.

Da qui in poi il finimondo. Non si contano le proteste di questo o di quel gruppo che, anticlericale o anticattoliche che sia, non accetta l'idea che la legge 194 possa essere rimessa in discussione.

Ed è davvero così che ci si trova davanti a questo tema. Meglio, quello che ci si trova davanti è un vero e proprio sbarramento.

Una totale chiusura allo scambio di opinioni. L'aborto volontario è una pretesa che si ritiene legittima, in quanto prevista dalla legge, e quindi intoccabile.

La discussione che si è aperta intorno al tema della riforma riguarda più

che altro la necessità di adattare il contenuto della legge alla nuova struttura della società.

Abbiamo detto che sono passati 30 anni dall'entrata in vigore della 194. Ebbene, pensiamo a quante riforme sono state introdotte nel nostro paese in altri campi del diritto familiare, o pensiamo soltanto a come sono cambiati gli equilibri sociali e gli stessi equilibri familiari.

Ed è questo il punto: la società di oggi non è più quella di 30 anni fa.

La donna, così come l'uomo, non è solo una pedina mossa all'interno di un contesto normativo. Oggi il cittadino ha acquistato una maggiore valenza sociale e politica. E' aumentato il suo interesse nell'amministrazione del potere ed è più attento ai risultati. La consapevolezza di essere tanto destinatario quanto soggetto di una legge, lo ha reso più sicuro nell'esercizio dei suoi diritti.

Se la legge 194 nasceva anche dalla necessità di dare alla donna una alternativa che nella società non esisteva, oggi dobbiamo riflettere sulla possibilità che questa alternativa esista.

Le strutture sociali di sostegno e di accoglienza sono cresciute. Sono aumentati gli sportelli, i consultori e le associazioni che si occupano dell'infanzia e delle donne. Anche le leggi sull'adozione si sono snellite e i padri hanno maturato una maggiore coscienza circa il loro ruolo e rivendicano di avere una voce in capitolo laddove non possono fare nulla.

Il silenzio degli uomini è sempre stato denunciato nel passato come una sorta di menefreghismo nei confronti di una donna che si trova da sola a

dovere affrontare le conseguenze di una gravidanza, magari non voluta o non programmata.

Di questo fatto bisogna prendere atto e ammettere le proprie responsabilità. Ma ora non è più così. Le associazioni dei padri che si battono per il loro figli, per esempio quelle dei padri separati, dimostrano che la tendenza ha cambiato direzione. Oggi, la donna non è più abbandonata a se stessa. Non deve decifrare da sola il contenuto di una legge scritta dalle nonne di quasi trent'anni fa. In quegli anni, una ragazza che restava incinta era considerata una poco di buono e l'aborto veniva visto come una via d'uscita alla vergogna e al marchio infamante del vicinato bigotto.

Oggi, una donna che resta incinta e decide di tenersi il suo bambino per crescerlo da sola, è considerata una con le palle. Lo scenario è davvero cambiato.

L'unico principio che non è cambiato rispetto agli anni '70 è l'amore per la vita che dovrebbe essere difeso sempre e comunque, in barba alle scartoffie o alle ideologie che mi ricordano tanto i giganti coi piedi d'argilla.

Le riforme sono un segno tangibile di democrazia e la capacità di adattamento ai tempi che cambiamo è un chiaro sintomo di intelligenza. Lasciamo dunque che l'aria nuova rinfreschi le idee a chi deve trattare e discutere temi così delicati.

E poi, cosa più importante, lasciamo che i giovani, compresi quelli dell'università La Sapienza di Roma, dicano la loro.

Sono convinto che ne rimarremmo sorpresi.

De gustibus

Quando si sentono certe notizie si vorrebbe che non fossero vere. Si crede che neppure la fantasia di uno scrittore potrebbe arrivare a tanto eppure la realtà ha ormai il singolare pregio di superare la fantasia.

Si tratta di un fatto molto curioso per il contesto non tanto per il fatto in sé. I giornali scrivono e i telegiornali raccontano di una prostituta straniera che aveva trovato un luogo sicuro dove poter intrattenere i suoi affari senza essere disturbata e, soprattutto, lontana da occhi indiscreti: il cimitero. Il loco scelto era uno dei campi santi che si trovano alla periferia di Roma e sembra che la donna svolgesse il suo lavoro con il benessere di alcuni impiegati comunali che, in cambio del loro silenzio, godevano di tariffe scontate per i servizi resi.

Il tutto si è scoperto per caso. Indumenti, un materasso, una pelliccia e qualche coperta sistemati

all'interno di una tomba di famiglia sconosciuta.

Il sopralluogo delle forze dell'ordine, nonché delle autorità comunali, hanno fatto ritenere inequivocabili le

responsabilità delle persone coinvolte. Ora si aspettano i provvedimenti che, promette il sindaco, saranno molto severi. Si parla addirittura di licenziamenti.



Ph. Favretto

Italiani bocciati

Si mette molto male per il maschio italiano.

Il tanto glorificato magnetismo sembra ormai essersi avviato sul viale del tramonto. Il maschio italiano non è più visto dagli altri uomini europei come un esempio di seduzione.

I sessuologi dicono che 6 donne italiane su 10 sono insoddisfatte dalla loro vita sessuale coniugale e i giornali stranieri dicono che dell'uomo italiano della dolce vita non è rimasto che un vago ricordo.

Gli uomini di oggi sono vanesi, mammoni, inconcludenti e spendaccioni.

Hanno poche attenzioni per le loro donne, e piuttosto che sacrificarsi per mettere su famiglia preferiscono

farlo per godersi la vita. Le donne invece avanzano con la loro intraprendenza e la volontà di crearsi uno spazio indipendente dove potersi confrontare ad armi pari con gli uomini.

Illusioni, dicono gli esperti di fenomeni sociali, perché se è vero che gli uomini si sono impigriti per non dire immobilizzati in un ruolo che ora non convince più nessuno, nel caso fossero messi alle strette reagirebbero dimostrando la loro forza.

Vero è che dopo aver letto le statistiche e le indagini compiute sul loro conto dai esperti stranieri, tutti gli uomini italiani interrogati hanno risposto dicendo che la situazione descritta non li riguarda direttamente

ma che riguarda sicuramente qualchedun altro.

**Telefono Azzurro
Rosa funziona!**

**Chiamaci
al Numero Verde
800001122
o mandaci
una e-mail a
info@azzurrorosa.it**

Non c'è pace

Non c'è tregua agli episodi di bullismo che ogni giorno raccontano di ragazzini vittime di varie angherie e sopraffazioni.

L'ultima di cui si ha avuto notizia riguarda un bambino di soli otto anni che è stato seguito e rinchiuso nei bagni della sua scuola da altri ragazzini di dieci anni perché volevano un euro.

Non si sa per farne cosa o se volevano solo spaventarlo, ma il piccolo minacciato non aveva i soldi richiesti.

Insoddisfatti, gli aggressori hanno tirato fuori un rasoio e per tutta risposta hanno preso il piccolino e gli hanno rasato le sopracciglia.

Incredibile da credere, ma purtroppo è vero. Il piccolo ha poi de-

nunciato il fatto alla maestra e al direttore che ha chiesto spiegazioni agli aggressori i quali hanno detto di non sapere il perché del loro comportamento.

Bambini di dieci anni che se ne vanno a scuola con una lametta credo che sappiano cosa fanno, o quantomeno dovrebbero saperlo i loro genitori. Non bastano le scuse per sollevare la paura di un bambino di otto anni che senza ragione è stato aggredito e vilmente oltraggiato dal solito gruppetto di imbecilli che si fanno forza solo perché, come avviene sempre, sono tre o quattro contro uno.

**Telefono
Azzurro Rosa
aiuta bambini
e donne
in difficoltà.**

**Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono,
abbassa l'indifferenza!**

Vecchietti del vizio

Una recente operazione di polizia ha messo fine alle sevizie che una ragazza disabile di soli 21 anni era costretta a sopportare da tempo.

Un gruppo di sei uomini di età compresa tra i 60 e gli 80 anni da tempo aveva preso di mira la giovane per soddisfare i loro piaceri. Pare che da principio la giovane

abbia subito solo delle attenzioni particolari, ed in seguito si sia arrivati alla violenza sessuale per altro contestata solo ad alcuni degli indagati. La notizia ha sconvolto la città di Ragusa particolarmente per l'età delle persone coinvolte, rispetto alle quali ci potrebbe essere un rapporto di nonno-nipote.

Per questo motivo le autorità hanno dimostrato maggiore severità nel condurre le indagini e nell'addebitare i reati alle persone che ora dovranno rispondere di sequestro di persona, lesioni e violenza sessuale aggravata dallo stato di incapacità della vittima.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE FESTE DI COMPLEANNO.

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

